

Data 06-01-2017

Pagina

Foglio 1/2



Ritaglio stampa

ad uso esclusivo del

destinatario,

non riproducibile.



Data 06-01-2017

Pagina

Foglio 2/2

"Nel risalire alle origini del motivo dell'ambivalenza del dono è significativo il nesso indissolubile dôrondôlos, dono-inganno, come il duplice significato della parola gift: dono da una parte e veleno dall'altra" (Mauss e Granet, 1975). Mauss ricorda: "Il tema del dono funesto, del regalo o del bene che si muta in veleno è fondamentale nel folklore germanico. L'oro del Reno è fatale a chi lo conquista, la coppa di Hagen è funesta per l'eroe che vi beve."

Sulla spiaggia di Troia, dove i greci hanno lasciato tra i resti del proprio accampamento un inquietante e imponente cavallo di legno, si alza, solitaria, la voce di Laocoonte, grande sacerdote del re Priamo. Publio Virgilio Marone nel secondo libro dell'Eneide ne riporta il terribile avvertimento: Timeo Danos et dona ferentes (temo i greci anche se portano doni). Mentre i troiani si dividono sul significato del misterioso manufatto, due serpenti marini emergono dalle acque e dilaniano Laocoonte, interrompendone la profezia. Davanti a quella che viene interpretata come palese volontà divina, anche i troiani più riluttanti si convinceranno a trainare il cavallo entro le mura. Il seguito della storia è noto ai più.

Enzo Bianchi, il priore della comunità monastica di Bose, tenne a Carpi nel 2012 nella giornata conclusiva del *Festival Filosofia di Modena*, *Carpi e Sassuolo*, una lezione magistrale dal titolo «Dono senza reciprocità».

Può essere utile riportarne un brano tra i più significativi:

"Dei rischi e delle possibili perversioni del dono noi siamo avvertiti: il dono può essere rifiutato con atteggiamenti di violenza o nell'indifferenza distratta; il dono può essere ricevuto senza destare gratitudine; il dono può essere sperperato: donare, infatti, è azione che richiede di assumere un rischio. Ma il dono può anche essere pervertito, può diventare uno strumento di pressione che incide sul destinatario, può trasformarsi in strumento di controllo, può incatenare la libertà dell'altro invece di suscitarla. I cristiani sanno come nella storia perfino il dono di Dio, la grazia, abbia potuto e possa essere presentato come una cattura dell'uomo, un'azione di un Dio perverso, crudele, che incute paura e infonde sensi di colpa......Donare significa per definizione consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché. Bastano queste poche parole per distinguere il «donare» dal «dare», perché nel dare c'è la vendita, lo scambio, il prestito. Nel donare c'è un soggetto, il donatore, che nella libertà, non costretto, e per generosità, per amore, fa un dono all'altro, indipendentemente dalla risposta di questo. Potrà darsi che il destinatario risponda al donatore e si inneschi un rapporto reciproco, ma può anche darsi che il dono non sia accolto o non susciti alcuna reazione di gratitudine."

Dopo tanto vagare, torniamo alla capanna di Betlemme/Palermo, dove la processione di doni è appena iniziata. L'interrogativo è ricorrente e lo stesso Professore ne ha fatto un mantra che ama ripetere ormai da anni: "per questi doni che mi offri, quanti me ne saranno negati ?". Un interrogativo etico che contiene molto più dell'interesse politico immediato e guarda invece ad una prospettiva antropologica in cui le persone, definitivamente liberate dai recinti dell'appartenenza, potranno finalmente permettersi di proclamare la propria identità e di vederla riconosciuta, non solo nella politica, ma anche in ogni parte del mondo e del sapere, come ricchezza e non come differenza.

Su questo crinale ove si confronteranno "dono" e "scambio" si combatterà la battaglia delle alleanze alle prossime elezioni, che potrebbe decretare la scomparsa di soggetti politici tradizionali che non sono riusciti ad evolvere, mantenendo piuttosto schemi, pratiche e linguaggi del novecento.

Una diga morale, inoltre, in grado di ricacciare nell'oscurità le pulsioni autodistruttive di una democrazia che nel doveroso ripensamento di se stessa, rischia nel frattempo di consegnarsi agli accattoni di facili consensi e dei quali la lezione del passato dovrebbe ormai avere rivelato il volto ricorrente; un antidoto potente, infine, che restituisca alla politica la dimensione del dono autentico "senza reciprocità" che da troppo tempo ormai, intensamente, ci manca.



DI LUIGI SANLORENZO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.